

**CORPUS PRECOLOMBIANO**

# Le civiltà sulla costa del Messico

di **Antonio Aimi**

**D**opo una pausa di due anni, il Corpus Precolombiano della Jaca Book si arricchisce di un volume dedicato alle culture della Costa del Golfo del Messico, un territorio compreso tra la Sierra Madre Orientale e il mare, caratterizzato dal clima tropicale umido della costa e da precipitazioni copiose e regolari. Con questo nuovo libro il lettore appassionato alle culture precolombiane, ha finalmente la possibilità di esplorare un'area decisiva e centrale per il loro sviluppo in Mesoamerica, ma poco conosciuta, sia per la mancanza di opere divulgative di buon livello, sia per la presenza di vaste zone ancora poco studiate. Le ragioni dell'importanza della Costa del Golfo nell'ambito della Mesoamerica sono dovute in primo luogo al fatto che nella parte meridionale della regione, durante il Preclassico, tra il 1500 e il 400 a.C. nacquero e si svilupparono le «capitali» della cultura olmeca, la madre delle culture mesoamericane, a cui si devono, probabilmente, quei tratti culturali destinati a forgiare tutta la Mesoamerica: la scrittura, il gioco della palla, il calendario, eccetera. Successivamente, con l'ascesa di altri centri (Teotihuacan, El Mirador, eccetera), pur perdendo la sua egemonia culturale, la Costa del Golfo rimase una regione molto fiorente e continuò a caratterizzarsi per una serie di tratti culturali di grande interesse. Il più impor-

tante è forse quello della fioritura di tradizioni artistiche che, pur essendo presenti anche in altre regioni, qui raggiunsero risultati sorprendenti con soluzioni formali in alcuni casi contrapposte. L'esempio più clamoroso di questa divaricazione è la presenza di tradizioni coeve che da un lato tendono al naturalismo idealizzato e dall'altro a una delle espressioni più clamorose dell'*horror vacui* di tutta la Mesoamerica. Il naturalismo idealizzato, che raggiunge le sue punte più alte nella parte centrale della regione, trova la sua tipica espressione in due tipologie molto ben definite: le *caras sonrientes* (facce sorridenti) e le *cihuateteo* (= donne dee, donne sacre). Le prime rappresentano delle figurine caratterizzate da volti sovradimensionati e, come dice il nome, sorridenti. Si tratta di raffigurazioni molto note, presenti solo in questa regione, ma ancora abbastanza enigmatiche, se non si vogliono accettare quelle spiegazioni prive di fondamento, di chi le considera espressione della «gioia di vivere» delle popolazioni della Costa del Golfo. Le seconde rappresentano le donne morte di parto, che godevano di una condizione sacrale, analoga, in parte, a quella dei guerrieri morti in battaglia, perché si riteneva che partorire un figlio fosse come catturare un nemico. Esse avevano il privilegio di accompagnare il Sole dal mezzogiorno al tramonto. Del contesto archeologico di queste due tipologie e delle loro interpretazioni il libro offre un quadro aggiornato e problematico, che si estende a tutte le sculture in terracotta della regione. Naturalmente a El Tajin, nella parte centro-

tentrionale della Costa del Golfo, non si ignora il naturalismo idealizzato, che in alcuni straordinari paraphernalia del gioco della palla viene sublimato in opere quasi minimaliste, ma si cede a una bulimia del racconto e della decorazione, che dà origine a una delle più sorprendenti esperienze di *horror vacui* dell'arte precolombiana. Il protagonista assoluto dell'*horror vacui* di El Tajin è il cosiddetto enlase totonaco, un motivo curvilineo modulare derivato da una greca scalonata, che pervade anche opere a carattere «narrativo» come i bassorilievi che decoravano i campi per il gioco della palla (straordinari quelli del Juego de Pelota Sur) e raggiunge la sua massima espressione nella pittura, dove, alcuni maestri riescono a dissimulare volti umani in una decorazione totalizzante esattamente come nelle anamorfosi del Cinquecento e nei giochi ottici di Escher. Dopo la scomparsa della cultura olmeca, tuttavia, la Costa del Golfo nonostante il suo spessore storico e artistico non riuscì a esercitare un'egemonia sulle altre regioni della Mesoamerica, anzi nel Postclassico cadde sotto il dominio degli Aztechi, certo non insensibili alla sua tradizione artistica, ma attratti soprattutto dalla sua ricchezza agricola. Il loro dominio, tuttavia, non era amato e proprio nelle popolazioni del Golfo nel 1519, gli Spagnoli trovarono i primi alleati per la conquista del Messico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Golfo precolombiano, a cura di Sara Ladrón de Guevara, Jaca Book, Milano, pagg. 248, € 90,00**



**DEA** | Tlazoltéotl, la divinità delle partorienti di El Zapotal

